

Del clamoroso avvinghiamento politico di comunisti e grillini e degli errori nei quali è incappato Matteo Salvini

“Il sacrificio della patria nostra è consumato: tutto è perduto; e la vita, seppure ne verrà concessa, non ci resterà che per piangere le nostre sciagure, e la nostra infamia”.

Sono più che consapevole del fatto che iniziare una nota sul ritorno al potere dei comunisti, ovviamente senza consenso dei cittadini, secondo lo stile classico della “democrazia popolare”, con l’incipit di *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, romanzo epistolare di Ugo Foscolo, è senza dubbio rimando letterario esagerato, al massimo enfaticizzato. D’altronde, come diffusamente si sa, la storia una prima volta si esprime in tragedia (quindi in modalità drammaticamente nobile) successivamente replica se stessa in forma di farsa.

Comunque, con la realizzazione del matrimonio omosessuale tra comunisti e grillini, ogni limite di decenza viene scandalosamente oltrepassato. Democrazia sostanziale stuprata. Il popolo “sovrano” per l’ennesima volta lasciato fuori dai giochi orchestrati dai sinistri signori del palazzo. Situazione eticamente e politicamente non tollerabile. Paese ormai a regime antidemocratico (forse, però, lo è da gran tempo, se non da sempre).

Una sola soluzione, freddamente analizzando lo sviluppo intervenuto: ribellione e opposizione violenta – cioè senza nessuna concessione, durissima, implacabile nel rilevare e nel rifiutare tutte le aberrazioni che saranno inevitabilmente poste in essere dai due deliranti partner avvinghiatisi in abbraccio libidinoso di potere (perché alla violenza di chi delegittimato governa non si può rispondere con inani chiacchiere).

Il bene comune di tutti (anche di coloro che poiché acefali non sono in grado di intendere) sta correndo un esiziale pericolo. Ovviamente il Mattarella – nell’ambito delle opportunità previste dalla costituzione – ha scelto quella più dannosa, lontana dai diritti e dalle richieste della maggioranza delle persone. Sostengo che non sia impertinente e irrispettoso valutare che egli doveva ricompensare il Renzi che l’ha, senza uno straccio di giustificazione inerente al merito, issato al vertice della Repubblica.

Indignato al massimo, ripeto, M5S e PD (due debolezze elettoralmente da marzo 2018 sempre perdenti) faranno cose invereconde, catastrofiche, distruttive; poi, quando finalmente si tornerà alle urne, verranno vivaddio spazzati via.

Nel far sì che l’esecrata evoluzione si manifestasse, ha responsabilità, ha compiuto errori il capo leghista Matteo Salvini? Sì, in larga misura la caduta immanente nella più fecale cloaca si deve a sue improprietà di analisi e ricognizione, a decisioni e scelte conseguentemente negative.

Soprattutto, egli non ha con adeguata perspicacia di intuizione e di conoscenza storica riflettuto sulla natura endemica dei comunisti riverniciatisi PD, i quali, pur di gustare il sapore ubriacante e tossico del potere, non arretrano dinnanzi a nessuna aberrazione, sono vocati a tutti gli sconci comportamentali.

Se Matteo Salvini e i suoi limitati consiglieri avessero ben esaminato la storia del comunismo internazionale, sarebbero stati al corrente del patto immondo stipulato il 23 agosto 1939 tra la Russia staliniana e la Germania hitleriana (patto von Ribbentrop-Molotov), con il quale, dopo anni e anni di inimicizia assoluta, le due entità statuali antinomiche sottoscrivevano un impegno di non reciproca aggressione. Pochi giorni dopo la Germania nazista aggrediva la Polonia, dando inizio alla Seconda Guerra Mondiale; dal canto suo anche l’Unione Sovietica si affrettava a ingoiare all’incirca metà della medesima disgraziatissima Polonia. Come pure si sa, un paio di anni appresso, il mostruoso patto fu stracciato e i due dittatori – massimi criminali della storia umana – si contrapposero furiosamente, fino alla distruzione della Germania.

Ecco, se Salvini avesse riflettuto con rigore sopra il menzionato evento storico, non avrebbe fideisticamente escluso che i comunisti – dopo anni di insulti e attestazioni di ripugnanza avverso i seguaci del Grillo genovese – con il massimo cinismo, in spregio totale del principio di non contraddizione, pur di comandare contro la volontà del popolo, rifiutassero, non cogliessero al volo

l'opportunità di riagguantare da briganti il potere loro offerta dai grillini, questi, per endemica ed ontologica caratterizzazione, disponibili ad ogni modalità di meretricio politico.

Altro errore di Matteo Salvini, forse ancor più grave di quello or ora circostanziato. Il leader leghista, accortosi della topica in cui era incorso, ormai consapevole che il ritorno alle urne il Mattarella, grato ai comunisti per la primazia nella Repubblica a cui è senza merito asceso, mai l'avrebbe concesso, ha tentato il più goffo dei retromarcia, provando a cancellare il percorso intrapreso, asserendosi disponibile a riprendere il tormentato itinerario governativo con il M5S. Purtroppo, peggio di così non poteva operare.

Molti, infatti, di coloro che avevano grandemente apprezzato la sua inflessibile determinazione nella contrastare l'invasione degli immigrati clandestini africani e la sua energica intenzione di non mantenere l'Italia succuba dei burocrati di Bruxelles, da tale incredibile inversione a U sono rimasti orripilati. Un grande leader politico, infatti, presa con adeguata, sistemica ponderazione una risoluzione, non torna con tremebonde profferte al compagno di merende ripudiato sui propri passi. Procedo, con la più ferrea, lucida e lungimirante inclinazione operativa, nel perseguimento di ciò che ritiene positivo per la buona vita del proprio popolo.

Et de hoc satis (per ora).